

Presidente: Bene. Senta, io le dico quello che le dissi l'altra volta, cioè lei è moglie dell'imputato Pacciani Pietro, vero?

A.M.: Sì.

Presidente: E allora, essendo la moglie dell'imputato, se lei non vuole testimoniare, può astenersi dal deporre. Può dire: 'Non voglio testimoniare'. Ha diritto di astenersi. Se invece intende testimoniare, deve dire la verità, naturalmente. Allora, vuole testimoniare?

A.M.: Mah, non lo so.

Presidente: Non lo sa. (Ride) Senta, siccome è già la seconda volta, per me faccia quello che crede. Ha capito bene, però? P.M.: Presidente...

A.M.: Sì, ho capito.

Presidente: Ecco, vuole rendere la testimonianza?

A.M.: Mah, che devo dire?

A.B.: Quello che gli domanda...

Presidente: Quello che gli domanda il Pubblico Ministero, gli Avvocati, l'avvocato Bevacqua. Dare delle risposte. Se poi a un certo punto dice 'Non voglio più rispondere', vediamo cosa fare. Faccia come crede, signora.

A.B.: Mi scusi, signor Presidente.

Presidente: Prego.

A.B.: Signora Manni, signora Manni.

Presidente: Senta l'avvocato Bevacqua.

A.B.: Signora Manni, sono l'avvocato di suo marito.

Presidente: Facciamo intervenire i difensori, che la conoscono meglio.

A.B.: Sono l'avvocato di suo marito.

P.M.: Però è un teste del P.M.

A.B.: Siamo gli avvocati di suo marito. Lei ha detto a noi, e ha detto anche alla Corte, quel giorno che siamo venuti tutti quanti nei giardini...

Presidente: Che sarebbe venuta, in effetti.

A.B.: ... che sarebbe venuta.

A.M.: (incomprensibile)

P.M.: Microfono.

A.B.: Signora, si ricorda quando siamo venuti nel giardino, da lei? Si ricorda?

A.M.: Mmh, mmh.

A.B.: Si ricorda che le dissi che ...

A.M.: Mmh.

A.B.: Vuole parlare oggi lei?... Quello che sa...

A.M.: Quello che non so, non dico nulla.

Presidente: Va bene. Allora, signora, senta me adesso. Senta, signora, signora Manni, senta. Allora, lei vuole rispondere. Su quello che sa naturalmente; su quello che non

sa non dice nulla. Vuole rispondere?

A.M.: Va bene, sì.

Presidente: Ecco, bene. Allora, il Pubblico Ministero, il dottor Canessa, le fa qualche domanda. E lei risponda, come sa e come può. Va bene?

A.M.: Come la... mi risponde...

Presidente: Certo, certo. Allora... magari a voce alta.

A.M.: Sul marito...

P.M.: Signora, quando si è sposata lei col signor Pacciani?

A.M.: Quando mi sono sposata?

Presidente: In che anno? Se lo ricorda?

A.M.: Eh, che mi ricordo. Io ho una testa sbadata, non me ne ricordo mica più nulla io.

P.M.: Dove abitava quando si è sposata?

A.M.: Eh, stavo lassù, in montagna.

P.M.: Dove, signora?

A.M.: Lassù in montagna, al Muraglione.

P.M.: Perché lei dove è nata? Non è di lì?

A.M.: No.

P.M.: Di dove è, signora?

A.M.: Lassù, dei miei posti.

P.M.: I "suoi posti" quali sono?

A.M.: Eh, lassù dove ero nata.

P.M.: Come ha conosciuto il Pacciani, signora?

A.M.: Così, a vista.

P.M.: Dove?

A.M.: Il fatto viense lui a cercarmi.

P.M.: Dove, signora?

A.M.: Lassù, nei miei posti, come si chiama? Al Muraglione, avanti...

P.M.: Ma i suoi posti sono del Muraglione o non del Muraglione?

A.M.: No, avanti ancora. Ci vuol tanto a andare nei miei posti.

Presidente: Oltre il Muraglione, signora?

A.M.: Sì.

P.M.: Lei è nata a San Godenzo?

A.M.: Non mi ricordo nemmeno. Sì, a San Godenzo.

Presidente: A San Godenzo. Infatti lei si sposò a San Godenzo, il 26 giugno '65. Può essere?

P.M.: È così, signora?

A.M.: Sì.

Presidente: Ecco.

P.M.: Sapeva che suo marito era stato in carcere, quando si sposò? Gliel'aveva detto?

A.M.: No, no.

P.M.: Quando gliel'ha detto?

A.M.: Non me l'ha detto mica.

P.M.: Non gliel'ha mai detto? Che aveva ucciso un uomo glielo disse?

A.M.: No.

P.M.: E quando l'ha saputo lei?

A.M.: L'ho saputo... lo so.

P.M.: I suoi familiari lo conobbero prima del matrimonio? Sapevano di questo fatto, o no?

A.M.: Quando mi sposò?

P.M.: Sì.

A.M.: Quando mi sono sposata?

P.M.: Sì.

A.M.: Sì.

P.M.: Loro lo sapevano che lui aveva ucciso un uomo?

A.M.: Mah, loro lo sapevano, io non lo so.

P.M.: Non sa se lo sapevano?

A.M.: Eh, loro lo sapevano. Io non lo so, io non so nulla.

P.M.: Non ho capito quando l'ha saputo e se l'ha saputo, da lui.

A.B.: Signor Presidente, non so se questa... Siamo d'accordo che tutto si deve... Non so se questo sia, faccia parte del capitolato. Per carità, mi rendo conto che vogliamo capire tutto. Ma mettiamo in difficoltà anche la teste, che già è in difficoltà di per sé...

P.M.: Si tratta di capire poi se è attendibile o meno. Le domande...

A.B.: Ah, ho capito.

Presidente: Vediamo, vediamo. Un attimo, controlliamo.

A.F.: Bisognerebbe farle a tutti queste domande. Anche...

P.M.: E noi le facciamo tutte le volte che riteniamo utile all'Accusa farle, Avvocato. Presidente, se crede, andrei avanti.

Presidente: Sì, un attimo solo, Pubblico Ministero.

P.M.: Grazie.

A.B.: *"Un involucro rosa portato fuori di casa alle 5.00 di mattina e gettato nell'immondizia, su cui.."*

P.M.: Ne abbiamo già parlato di... con l'altro teste e ci siamo reciprocamente concessi di spaziare. Non vedo perché ciò che le ho concesso cinque minuti fa ora lei lo nega a me, Avvocato.

A.B.: No, no, no, non nego, io, nulla a nessuno.

P.M.: E allora, per cortesia.

A.B.: Io sono estremamente leale.

Presidente: Bene, allora usiamo il metro che è stato usato con tutti.

A.B.: Sì.

Presidente: E cioè diamo una certa libertà di azione, senza però divagare, come per esempio stavano facendo i difensori prima.

P.M.: Bene.

Presidente: Però lei non si metta quella strada, Pubblico Ministero.

P.M.: No, no, sto arrivando, sto arrivando pian piano. Signora, lei ha conosciuto Petroni Nello?

A.M.: Come?

P.M.: Ha conosciuto Petroni Nello?

A.M.: No, non conosco nessuno.

P.M.: È stato prodotto dal difensore di suo marito un interrogatorio in cui lei dice di aver avuto una relazione, di aver fatto l'amore con questo Petroni Nello.

A.M.: Mah, io... io non lo so.

P.M.: Lo ricorda o no?

A.M.: No, non me ne ricordo.

P.M.: Ma ha fatto l'amore con una persona diversa da suo marito?

A.M.: No, io con nessuno. Non ho fatto l'amore con nessuno, io.

P.M.: Ma è stato prodotto dal difensore, è un interrogatorio relativo a un vecchio processo che ha avuto suo marito.

A.M.: Mah, io non credo.

P.M.: Non lo ricorda? O lo esclude.

A.M.: Non me ne ricordo io.

P.M.: Lo esclude, signora?

A.F.: Ma ha detto "non lo ricordo". Che esclude?

Presidente: Avvocato! Avvocato!

A.F.: Eh, sta a insistere. Eh, no.

Presidente: Avvocato...

A.F.: Ha detto "non lo ricordo". E il Pubblico Ministero, "Lo esclude?". È impossibile, questo.

P.M.: Ha mai fatto l'amore, signora, con un certo Bruni di Dicomano?

A.M.: No, io no.

P.M.: Mai?

A.M.: Non lo conosco nemmeno io.

P.M.: Suo marito dice il contrario: che fu costretto a venir via da Dicomano perché sorprese lei a far l'amore con questo Bruni in una capanna.

A.M.: Boh, lui è... è...

P.M.: Lo dice suo marito, signora.

P.M.: No, non è che lo deve aver visto lei, signora.
A.M.: Questa roba, non ho visto nulla io. Non ho visto.
P.M.: Però perché la porta...
A.M.: Eh, ora basta, eh! Io sono bell'e stufa! I nervi mi vanno nel cervello e non so che dico.
A.F.: Angiolina...
A.M.: Allora basta, falla finita!
Presidente: Si calmi, signora. Stia tranquilla.
A.M.: Dai, dai, Avvocato, la viene, io voglio andar via, ho bell'e parlato anche troppo.
Voce fuori microfono: Ecco qua, sistemata.
A.F.: Aspetti, Angiolina. Aspetti.
Presidente: Signora, signora, non se ne vada. Venga qui, venga qui. Stia calma, stia calma. Venga qui, su. Naturalmente è un soggetto del tutto particolare, come voi vedete.
A.M.: Io ho bell'e parlato.
A.B.: (incomprensibile)
Presidente: Sì, via, ora si calmi, signora. Sì, venga qui, via. Non si arrabbi. Stia calma, stia tranquilla.
A.M.: Io non ho voglia di ragionare, sa? Io non ho voglia.
Presidente: Stia tranquilla, via, si calmi. Stia tranquilla, via. Andiamo avanti piano piano.
P.M.: Signora, lei ha detto...
Presidente: Se le cose poi non le sa, lei dice 'Non le so', e basta.
P.M.: Se non ho capito male, signora, lei ha detto che questo involucro lo portò via lui e lei lo lasciò andare. È così?
A.M.: No, io lo lasciai andare, sì, lo portò via lui, io non ci sono andata.
P.M.: E dove lo portò lui, signora, questo involucro?
A.M.: Non lo so mica io.
P.M.: Ma tornaste a casa insieme!
A.M.: Insieme? Viense da sé, mica insieme. Io andai in casa.
P.M.: Ma era la mattina presto alle 05.00, signora, che siete usciti. Sembrò un po' strano a questi vicini che stavano sopra di voi, che usciste così, con un involucro che lei teneva sulle spalle.
A.M.: No, io non avevo nulla. L'aveva lui.
P.M.: Ecco, l'aveva lui. Si vede che questi signori...
A.M.: Io andai in casa.
P.M.: E lui dove andò?
A.M.: Lui, dove si va a buttare via... come si chiama? il sudicio, nel cassone.
P.M.: L'immondizia. Ma come mai alle 05.00 di mattina buttò via questa cosa? Cosa

c'era dentro?

A.M.: Nulla c'era.

P.M.: E allora come mai buttò via...?

A.M.: Non c'era nulla, perché era vuoto.

P.M.: Era vuoto. Era vuoto. Cos'era che era vuoto?

A.M.: Nulla, io dico che non c'è nulla.

P.M.: Dentro. Ma fuori, di cosa si trattava? Se era vuoto vuol dire che c'era almeno un contenitore. Il contenitore cos'era?

A.M.: Il bischero, vede, e c'era.

P.M.: Chi è bischero?

A.M.: C'era il sudicio.

Presidente: C'era del sudicio, dice lei.

A.M.: Che si spazza in terra.

P.M.: Signora, ma era una coperta?

A.M.: Una coperta?

P.M.: Almeno di fuori, sì.

A.M.: Una coperta?

P.M.: Un qualcosa che sembrava una coperta.

A.M.: Io non lo so.

P.M.: E il sudicio che si spazza in terra lo porta via suo marito insieme a lei alle 05.00 di mattina in una coperta?

A.M.: Erano le 5.00... lo non ci sono andata alle 5.00.

P.M.: Però lei dice che l'ha portato via lui.

A.M.: L'avrà portato via lui, eh? Io non ho portato via nulla.

P.M.: Ma l'episodio lo ricorda?

A.M.: Io sarò in casa per fare le mie faccende, e vo' a vedere lui che fa io? Io guardo per me, le mie faccende. Guardo lui i' che fa io?

P.M.: Senta, signora, questo argomento mi sembra un po' difficile. Passiamo ad un altro. Quando suo marito era in carcere per le figlie, veniva gente a trovarla in casa, o no? Venivano estranei?

A.M.: No, non veniva nessuno. Io...

P.M.: Lei chiudeva la porta, il cancello, o lasciava tutto aperto?

A.M.: No, io chiudevo il cancello. Io chiudevo il cancello. Perché lo dovevo lasciare aperto?

Presidente: Scusi un attimo, signora. Nella concitazione e nelle raccomandazioni... ci siamo dimenticati di fargli leggere la formula, però.

P.M.: Mi sembra anche a me, Presidente. Ha ragione. Mi sembra che abbiamo fatto lo stesso errore che fece il Pubblico Ministero a suo tempo, dando per scontato del fatto che rispondeva...

Presidente: Le abbiamo fatto l'intimazione, ma non le abbiamo fatto leggere la formula...

P.M.: Bene, Presidente.

Presidente: Allora, a questo punto signora, vuole leggere quella formula... Faremo una sanatoria.

P.M.: Sì, sì, per me...

Presidente: Mi scusi, signora, mi sono fatto, mi sono dimenticato di farle leggere la formula.

A.M.: Io non so mica leggere, io. **P.M.:** Forse non sa leggere la signora...

Presidente: Ecco, lei ripeta le parole... Non sa leggere, va be'. Gliela legge lei, Romano.

Sig. Romano: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto a mia conoscenza."

A.M.: Consapevole della assumerità... morale e giuridi... la mia... di... zione... verità... e non nascondere nulla... di quanto... scienza...

Presidente: Va bene. Allora, signora, dovremmo ripetere l'esame, ma tutto quello che ha detto, fino ad adesso... Va bene? tutto quello che ha detto fino ad adesso era la verità. Va bene? Scusate, eh. C'è stato questo piccolo contrasto. Prego.

P.M.: Signora, stavamo parlando di quando suo marito era in carcere perché ebbe quel processo relativo alle figlie. Lo ricorda?

A.M.: No, non mi ricordo.

P.M.: Quando è stato in carcere?

A.M.: Per le figlie? Che hanno fatto le figlie? Cosa hanno fatto? Non hanno fatto mica nulla.

P.M.: No. Il processo, quello di suo marito in carcere relativo all'episodio delle figlie. Era in carcere lui, non le figlie. Lo ricorda? Quando lui era in carcere.

A.M.: Io...

P.M.: Non si ricorda quando lui è stato in carcere?

A.M.: Io ci ho una testa, non mi ricordo più nulla.

P.M.: Però di non conoscere Bruni...

A.M.: Sono un po'... un po' sbadata, io di testa e non mi ricordo...

P.M.: ... e il Petroni se lo ricorda? Ora è sbadata, non... **A.B.:** Svagata.

Presidente: Va be'.

P.M.: Svagata. Va be'. Proviamo ancora qualche domanda, Presidente. Senta una cosa, quando suo... Facciamo così: quando suo marito non c'era, in casa lei faceva entrare qualcuno?

A.M.: No, non facevo entrare nessuno.

P.M.: Mai? Nell'orto?

A.M.: No.

P.M.: Lei cosa faceva? Chiudeva la porta, chiudeva il cancello?

A.M.: Chiudevo il cancello, chiudevo le porte, ogni cosa.

P.M.: E non veniva mai nessuno?

A.M.: No.

P.M.: Ne è sicura, signora?

A.M.: Sì. Sono sicura, sì.

P.M.: Che non è mai entrato nessun estraneo nell'orto?

A.M.: Sì.

P.M.: Sicura? Senta... Va be', se è sicura, mi va bene così. Nell'orto c'erano degli alberi piantati da suo marito, o gli alberi che c'erano erano quelli...

A.M.: Li ha piantati mio marito.

P.M.: Li ha piantati suo marito. Quando avete preso la casa e l'orto non c'erano alberi.

A.M.: Sì, quando si è comprato la casa.

P.M.: Prego?

A.M.: Quando ho comprato la casa.

P.M.: Sì. Gli alberi nell'orto li ha piantati suo marito, o c'erano già? Proviamo così.

A.M.: No, li avrà piantati mio marito.

P.M.: Ha piantato tutto lui. Lei ricorda che alberi ha piantato?

A.M.: No, non mi ricordo io.

P.M.: Nessun albero si ricorda, in particolare?

A.M.: No.

P.M.: Ne è sicura?

A.M.: Sono sicura, sì.

P.M.: Non è che dopo si ricorda...

A.M.: Son sicura. lo...

P.M.: ... in un secondo momento di qualche altro albero?

A.M.: No.

P.M.: No. Lei non si ricorda di alberi.

A.M.: No.

P.M.: Che alberi ci sono ora lo sa?

A.M.: Ora no, non lo so.

P.M.: Io non ho altre domande, grazie. Gli volevo chiedere di un'acacia, ma se non se lo ricorda mi sta bene così.

Presidente: Signori Avvocati di parte civile? Avvocato Pellegrini.

A.P.: Signora, quando suo marito si sentiva male durante la notte, gli faceva male il petto, gli faceva male il cuore, chi si alzava a fargli in caffè?

A.M.: No, io non mi alzavo mai. Stava lì, e si teneva il male senza dire 'vai a farmi un po' di roba'. Non me l'ha mai detto.

A.P.: Ma non si alzava da sé a farselo?

A.M.: No.

A.P.: Grazie, non ho altre domande.

Presidente: Altre domande, signori Avvocati? Allora avvocato Bevacqua, prego.

A.B.: Sì. Signora Angiolina, signora? Guardi me, guardi...

Presidente: Signora, guardi.

A.B.: ... guardi. Senta, quando lei, quando suo marito era in carcere, lei dove abitava?

Nella casa dove c'è il giardino, o in quell'altra casa?

A.M.: In quell'altra casa. Io stavo con le mie figlie, prima.

A.B.: In quell'altra casa.

A.M.: Con le mie figlie.

A.B.: Con le sue figliole. Va bene. Senta, le volevo domandare questo: suo marito cosa faceva il giorno?

A.M.: Il giorno?

A.B.: Sì.

A.M.: I' che faceva? I' che aveva da fare in giardino. Pulire il giardino.

A.B.: E quando lavorava, dove lavorava?

A.M.: Lì in ca... in giardino.

A.B.: No, era dipendente di qualcuno lui?

A.M.: Ma, io...

A.B.: Senta, aspetti...

A.M.: Io non lo so, io non mi ricordo...

A.B.: Aspetti, signora. Aspetti un attimo. Aspetti.

A.M.: A lavorare.

A.B.: Oh. Stava a lavorare. Lo hanno detto anche le sue figliole, che tornava verso le cinque, le sei... Non lo so. Tornava a sera.

A.M.: Eh, tornava alle cinque... Quando smette le gente, smette alle cinque...

A.B.: Smetteva di lavorare. Quando tornava lui a casa, che cosa faceva? Si lavava...

Non lo so.

A.M.: Si lavava e... poi stava lì. Guardava la televisione, e poi dopo quando gli pigliava sonno andava a letto.

A.B.: Senta, suo marito beveva acqua, beveva vino, beveva birra...

A.M.: No, beveva... un po' d'acqua immischiata con un po' di vino. Ma poco.

A.B.: Ma vino lo beveva, o no?

A.M.: Il vino ce lo metteva poco. Ci metteva un po' d'acqua.

A.B.: Ma vino ne beveva?

A.M.: Ma poco lo beveva.

A.B.: Lei mi ha detto che beveva... parecchio vino. O no?

A.M.: Ma io, quando era lì con me ne beveva poco.

A.B.: Ah. Senta, signora, e andava a letto... in genere andava a letto presto...

A.M.: Andava a letto presto. Stava lì a guardare la televisione...

A.B.: Oh. Senta, signora, l'altro giorno, quando noi siamo venuti, quando tutta la Corte di Assise, con i giornalisti.... anzi, i giornalisti non c'erano, con il Pubblico Ministero, con me, siamo venuti là, sul posto, dove fu indicato dal dottor Perugini, lo conosce il dottor

Perugini, lei?

A.M.: Mi pare... Lo conosco così...

A.B.: Il capo della Polizia, quello che veniva spesso. Lo conosce? Se lo ricorda?

A.M.: Mah, io non me lo ricordo.

A.B.: Quando il dottor Perugini indicò il luogo, il punto esatto dove sarebbe stato rinvenuto, dove fu rinvenuto il proiettile... Signora, se lo ricorda? Io le domandai se suo marito, se c'era una acacia. L'acacia. Sa cos'è l'acacia?

A.M.: Sì, la c'era, ma l'aveva tagliata perché dava noia, allora l'ha tagliata.

A.B.: Chi l'ha tagliata?

A.M.: Il mi' marito, eh.

A.B.: Oh. E quando l'ha tagliata, questa acacia?

A.M.: Quando era lì a quella casa dove sto io.

A.B.: Cioè, dopo che è uscito dal carcere?

A.M.: Sì, dopo che è uscito in carcere.

A.B.: Ecco. E l'acacia dove stava, esattamente?

A.M.: L'ha tagliata e dopo si è bruciata...

A.B.: No. Dove era sorta, dove... dove stava lì, l'acacia?

A.M.: Come, stava?

A.B.: Dove era piantata questa acacia?

A.M.: Lì, dove era quel pino. Non l'ha visto? Vicino al pino.

A.B.: Ecco. Dove c'è... dove finisce, praticamente, il... o dove inizia, a seconda di dove si parte...

A.M.: Lì, lì, ecco.

A.B.: Eh?

A.M.: Sì.

A.B.: E suo marito l'ha estirpata. C'è stato parecchio a tagliarla, a pulirla...

A.M.: Eh, c'è stato parecchio. L'ha tagliata e...

A.B.: Perché c'è stato parecchio?

A.M.: Poi la si è bruciata.

A.B.: Poi si è bruciata. Senta, signora, suo marito i soldi che ha guadagnato, cosa ha fatto dei soldi?

A.M.: Non lo so mica io. Non ci guardo mica io. Non ci guardo mica io che fa...

A.B.: No, ho capito...

A.M.: ... coi soldi. Io guardo i mia, i sua li guarda da sé.

A.B.: Se li spendeva, ha comprato qualcosa...
A.M.: Comprava i.. .
A.B.: Ha comprato la casa?
A.M.: La roba che ci voleva in casa...
A.B.: L'ha comprata la casa alle figlie? Sì, o no?
A.M.: Come?
A.B.: L'ha comprata la casa alle figlie?
A.M.: Sì, l'ha comprata, sì.
A.B.: Ecco. Senta, le faccio un'altra domanda, se se lo ricorda. Suo marito andava a giro, a cercare, a raccattare cose nelle discariche?
A.M.: No. No.
A.B.: Non se lo ricorda questo?
A.M.: No.
A.B.: Qualcosa portava a casa?
A.M.: Come?
A.B.: Portava della roba a casa?
A.M.: No, non portava nulla.
A.B.: Non portava nulla. Bene, brava, signora.
A.M.: Non è vero.
A.B.: Bravissima.
P.M.: Chi è causa del suo mal...
A.F.: Senta, Angiolina...
P.M.: Avrei qualche altra domanda.
A.M.: Via, via...
Presidente: Avvocato Fioravanti.
A.F.: Senta, Angiolina. Semplice, semplice...
Presidente: No, aspetti, signora, via.
A.F.: Già ha detto tutto. Ha detto tutto?
A.M.: Ora basta, eh.
Presidente: Signora, aspetti, via...
A.F.: Non deve dire più niente?
Presidente: Venga qua, signora, via.
A.F.: Angiolina, Angiolina, una domanda, una domanda sola, via! Si metta lì.
Presidente: E perché vuole mortificare l'avvocato Fioravanti, eh.
A.F.: Una sola. Angiolina... Dio bono...
Presidente: Via, su...
P.M.: ... anche a loro, perché a noi e basta, signora?
A.M.: (incomprensibile)
A.F.: Una domanda, via. Angiolina... Angiolina!

Presidente: Via, vengano

A.M.: (incomprensibile)

A.F.: Angiolina, Angiolina...

A.M.: (incomprensibile)

Presidente: Signora, per favore, via...

A.M.: Il cervello mi fa male.

Presidente: Guardi, le prometto che dopo queste domande dell'avvocato Fioravanti...

P.M.: No, il P.M. deve fare delle domande, eh.

A.M.: (incomprensibile)

Presidente: Su, via, signora, via.. . Sia buona ancora per un pochino.

A.M.: lo ho parlato abbastanza, eh, ho parlato... Perdio ! Ah...

Presidente: Ancora un pochino, via. Poi stia tranquilla.

A.F.: Presidente, posso restare qui a fare la domanda?

Presidente: E resti qui avvocato.

A.F.: E poi gli do il microfono.

Presidente: Se lei ritiene che sia...

A.F.: Senta, Angiolina, ora le do del "lei". Noi ci si da del "tu", ma io le do del "lei". Senta, Angiolina, lei si ricorda, quando fecero la perquisizione in casa, si ricorda tutta quella gente che c'era...

A.M.: Sì.

A.F.: C'era...

A.M.: Buttarono all'aria...

A.F.: Buttarono all'aria tutto...

A.M.: Sì, sì...

A.F.: Ecco. No, no, no. Lasci stare, lasci stare.

A.M.: (incomprensibile)

A.F.: No.

Presidente: Avvocato, scusi...

A.F.: No, le chiedevo, le chiedevo...

A.M.: (incomprensibile)

A.F.: Ecco, ecco, ma si ricorda quella Madonnina che c'era lì al muro?

A.M.: Sì, sì.

A.F.: Ecco. Che l'ha rimessa a posto Pietro...

A.M.: L'ha rimessa a posto lui... l'avevano sciupato il muro e ogni cosa.

A.F.: Ora... Hanno sciupato il muro, va bene. Si calmi un attimo.

A.M.: L'hanno scalcinato la casa e l'ha accomodata lui...

Presidente: Avvocato... però alla teste...

A.F.: Senta una cosa...

A.M.: (incomprensibile)

Presidente: Il microfono, bisogna... capito? No, lo tenga pure in mano...

A.M.: La gente ci mettono tanto sudore e tanta fatica ad accomodarla!

A.F.: Senta una cosa, Angiolina, quando hanno fatto la perquisizione, lei si ricorda? c'era un vialetto nel giardino, e c'erano dei paletti di cemento per terra...

A.M.: Ma io...

A.F.: Aspetti, aspetti. Un attimo, un attimo...

A.M.: Sì, sì...

A.F.: Ecco, si ricorda che in questi vialetti c'erano quei paletti e trovarono qualcosa che luccicava in uno di quei paletti. Se lo ricorda?

A.M.: Chi si ricorda? Io ho un cervello sbadato...

A.F.: Non se lo ricorda.

A.M.: Ho un cervello sbadato... Non mi ricordo più, non mi ricordo nulla io.

A.F.: È svagato, è svagato. Senta una cosa, passiamo ad un altro argomento. Quando parlammo una volta con lei, è vero che lei ci disse che Pietro beveva il vino a mezzogiorno e alla sera con quel boccale che aveva? Un boccale al giorno e uno alla sera.

Presidente: Avvocato, lei gli sta suggerendo quello che deve dire.

A.M.: Un pochino, ma mica di molto. Un pochino... un pochino di vino ci vuole.

P.M.: Ha detto che ci metteva l'acqua.

A.B.: È un controesame, Presidente. Credo che si possa quasi fare.

Presidente: Eh, ma qui, direi... Non è una domanda suggestiva, quindi...

A.B.: Ma guardi..

P.M.: Se non è un suggerimento...

A.B.: Presidente, se fossi io che mi chiamo Bevacqua, ma è l'avvocato Fioravanti, la può fare.

A.F.: È controesame.

P.M.: Anche perché c'era l'acqua nel vino, ci ha detto.

Presidente: Andiamo avanti, via.

A.F.: Sì, ma io non ho fatto nessuna osservazione al Pubblico Ministero. Ora si è calmata... Si è calmata...

Presidente: Andiamo avanti...

A.F.: Cerchiamo di ragionarci.

A.M.: Non è vero? Mischiava col vino, che fa il vino?

P.M.: Nulla, signora.

A.M.: Ci mette un po' d'acqua...

A.F.: E non fa male.

A.M.: Non fa mica male.

A.F.: Senta una cosa, Angiolina, Pietro, alla sera, quando tornava a casa dal lavoro,

alle cinque e mezza, sei, che cosa si metteva a fare?
A.M.: Stava lì a mettere a posto il giardino... i' che c'era da fare. Il giardino o... a cosar le viti, la frutta... Bah, i' che c'è da fare nel giardino.
A.F.: E subito dopo, la cena chi la preparava?
A.M.: Eh, io, o... mi aiutava anche lui... si... tutti e due, via.
A.F.: Ecco. Quando vi mettevate a cena, era accesa la televisione?
A.M.: Sì, la si accendeva, sì.
A.F.: E dopo cena, che cosa faceva Pietro?
A.M.: Stava lì, sulla cava, lì. Dormiva quando era stufo di guardare la televisione andava a letto.
A.F.: Ecco. Lei si è accorta mai che Pietro si sia alzato da letto...
A.M.: No, no, no. Io sono sempre... ho dormito sempre con lui, non si è mai alzato. Dormiva e russava, sembrava... Madonna bona! Se russava!
A.F.: Ecco. Va bene. Senta, signora Angiolina, lei si ricorda che nell'angolo di quel giardino, o meglio, in quel... Lei ha detto nell'angolo, c'era un'altra pianta vicino all'acacia. Che pianta era?
A.M.: C'era l'acacia solo.
A.F.: C'è una pianta di pino, vicino all'angolo?
A.M.: No non c'è nulla.
A.F.: Una pianta di pino, vicino alla porta.
A.M.: Pino?
A.F.: Sì.
A.M.: C'è il pino solo, ho visto io.
A.F.: Ecco. Ora c'è il pino. Vicino...
A.M.: All'acacia?
A.F.: Vicino... l'acacia, la pianta di acacia.
A.M.: Eh. L'ha tagliata perché era grande, poi gli dava noia a ogni cosa quella...
A.F.: Ecco. Per tagliare quell'acacia, ha scavato una buca, o no?
A.M.: Non lo so io. Avrò scavato una buca, per cavare le barbe...
A.F.: Io non ho nessun'altra domanda.
Presidente: Allora rimettiamo a posto il microfono. Il Pubblico Ministero voleva fare qualche altra domanda?
A.F.: Grazie.
P.M.: Sì, innanzi tutto...
Presidente: Un attimo, signora, stia tranquilla.
A.M.: Ora falla finita, eh, io bono! Questo...
Presidente: Sì, ma ora solo un attimo...
A.M.: Perché io sa, sono bell'e stufa.
P.M.: Sono domande brevi. Signora, suo marito che guardava la televisione, è mai

uscito dopo cena?

A.M.: No.

P.M.: Mai, sempre...

A.M.: No. No, sempre in casa.

P.M.: Sempre in casa.

A.M.: Non è mai uscito. Sempre lì a guardare la televisione e quando era... cascava dal sonno, si appoggiava lì alla tavola e dormiva.

P.M.: Lei si ricorda da quanti anni siete sposati e da quanti anni avete la televisione?

A.M.: No, non mi ricordo nulla io...

P.M.: Non se lo ricorda. Però in tutti gli anni...

A.M.: ... ho una testa... non mi ricordo quando sono nata.

P.M.: Ecco. In tutti gli anni del matrimonio non è mai uscito dopo cena.

A.M.: No.

P.M.: Lo dice lui. Va be'. Senta una cosa, signora: lei invece ha una pensione. Una pensione. Quando gli nacque la prima figlia, e lei rimase invalida, gli dettero una pensione, la pensione.

A.M.: Sì.

P.M.: Va riscuotere alla posta. Quanto prende di pensione?

A.M.: Uhm... poco.

P.M.: Quanto, signora?

A.M.: Eh, chi si ricorda? Poco mi danno. Mi danno pochino, perché...

P.M.: Da quando...

A.M.: ... io ora che devo pagare tutte le bollette... mi ci vogliono tutti.

P.M.: Ora. No, no, ma io dicevo...

A.M.: La luce, il coso... il telefono, che il telefono...

P.M.: Signora, quando suo marito lavorava, era in casa, i soldi della pensione, li prendeva suo marito o li teneva lei?

A.M.: Li prendeva lui.

P.M.: Li prendeva lui. E non si ricorda questa pensione quanto è?

A.M.: No. Non mi ricordo, no.

P.M.: Un milione, cinquecentomila lire?

A.M.: Io... non lo so, non lo so.

P.M.: Comunque lei la dava a suo marito.

A.M.: Non mi ricordo io. Io sono...

P.M.: La dava a suo marito. Un'ultima domanda, solo l'ultima: lei ricorda quando, lei ci ha detto l'acacia l'ha tagliata, ha fatto la buca, era vicina al pino – poi io ho un'istanza, preciso alla Corte, così leviamo ogni dubbio sull'acacia – lei ricorda quando l'ha tagliata? se prima...

A.M.: Quando uscì in prigione.

P.M.: Ecco, dopo che è uscito dal carcere. Non ho altre domande, grazie.

Presidente: Possiamo mandarla via, vero?

P.M.: Per il P.M. senz'altro.

Presidente: Bene. Signora, allora ora può tornare a casa, eh. Stia tranquilla. Ha visto?

A.M.: Eh, ora basta, eh? È un po' maiala, sudicia...

A.F.: Signor Presidente, signor Presidente...

Presidente: Avvocato...

A.F.: Signora, signora. Angiolina.

Presidente: Non facciamogli altre domande, per cortesia.

A.F.: No, signor Presidente, io chiedevo, se era possibile, siccome ha espresso il desiderio di poter avere un colloquio, dopo la testimonianza, col proprio marito.

Presidente: Va bene, va bene. La possiamo tenere qui. Nell'intervallo...

A.F.: Ecco, nell'intervallo...

Presidente: Può tranquillamente parlare.

A.F.: ... se non si è innervosita troppo.

Presidente: Se non si è innervosita troppo. Voi capite che è un soggetto particolare, che fa molta pena, naturalmente.

A.B.: Signor Presidente... La signora vorrebbe conferire...

P.M.: L'ha già detto...

Presidente: Sì, sì, me l'ha già detto l'avvocato Fioravanti. Io ho autorizzato il colloquio, non c'è nessun problema.

A.B.: Grazie. Gli ha portato anche due rose rosse al marito.

P.M.: Chissà chi le ha comprate!

Presidente: Le nostre mogli...

A.B.: Non le ho comprate io.

Presidente: ... ce le dovranno portare allora a noi.